



SINTESI RIUNIONE RETI EUROPEDIRECT – ROMA 12/13 OTTOBRE 2015

A cura di Barbara Bonino – CDE Istituto Universitario di Studi Europei, Torino

LUNEDI' 12 OTTOBRE

Saluti e benvenuto della Rappresentanza – Emilio Dalmonte

Ha illustrato quali sono gli aspetti caratteristici dell'attuale Presidenza della Commissione europea (Junker). E' una Commissione "politica", che si pone come obiettivo una visione d'insieme, globale, di lungo periodo. Intende dare slancio ad un processo politico e per questo motivo ha individuato 10 strumenti da attuare per raggiungere gli obiettivi, soprattutto in alcuni campi tematici chiave (tra cui ad es. l'immigrazione). E' pur vero che poi nell'attuazione i singoli Paesi membri continuano ad avere l'ultima parola, ma se non altro è stata dettata, a livello europeo, la linea politica.

In pratica si tratta di tre assi su cui lavorare: OBIETTIVI – POLITICHE – PROGRAMMI

Ed è a questo punto che entra in gioco e diventa fondamentale la politica di comunicazione e quindi il ruolo delle reti EUROPE DIRECT.

Occorre ripensare la nostra Europa (a questo proposito cita la lettera aperta ai Paesi fondatori dell'UE di Sandro GOZI, pubblicata sul Corriere della Sera dell'11/10/2015).

Tra le 10 priorità figura la democrazia - lo sviluppo democratico dell'UE - con ampio spazio dato al dibattito, che significa anche avere il coraggio di affrontare il dissenso, di sfatare i falsi miti, di creare "il tarlo del dubbio"! Ecco perché il ruolo dei CDE e degli EDIC è fondamentale.

Piano d'azione della strategia di comunicazione del Parlamento europeo – Gian Paolo Meneghini

L'Ufficio italiano del PE intende avviare una mappatura a livello nazionale e regionale delle iniziative realizzate localmente (anche dalle ns reti) sulle tematiche europee (es. in questo momento, iniziative di riflessione sul TTIP – il nuovo accordo di cooperazione commerciale transatlantica tra UE e USA per ascoltare l'opinione dei cittadini e per spiegare meglio di cosa si tratti).

Viene citata ad es. l'iniziativa che l'Ufficio organizzerà a Torino dal 10 al 15 novembre al Lingotto in collaborazione con l'EDIC di Torino e a cui parteciperanno alcuni europarlamentari, che saranno a disposizione del pubblico – verrà lanciato un bando per le scuole nell'ambito di Torino capitale europea dello sport.

Strategia di comunicazione della Commissione per il 2016 – Claudia De Stefanis

Rileva come siano da sfatare tre equazioni molto comuni nell'opinione pubblica:

- UE = austerità
- UE = inerzia sulla scena internazionale
- UE = burocrazia/distanza/mancanza di legittimità democratica

Come si può intervenire per invertire questa tendenza?

Ad es. con le consultazioni pubbliche su vari temi (occorre registrarsi sul sito:

http://ec.europa.eu/yourvoice/index_it.htm

Nella strategia di comunicazione per il 2016, tre sono le priorità:

- rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti
- rilancio del mercato unico digitale
- rilancio del mercato unico dell'energia

Vi è poi attenzione a tutta una serie di temi, nell'ambito delle varie priorità:

- piano investimenti, iniziative per l'occupazione giovanile e per il reintegro dei disoccupati,
- incrementare in Italia le competenze digitali
- incrementare l'efficienza energetica e creare un modello energetico futuro
- creare un'unione industriale europea
- un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa
- un accordo di libero scambio realistico ed equilibrato con gli USA
- uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia
- adozione di un approccio comune europeo alla gestione dei flussi migratori
- un ruolo più incisivo a livello mondiale
- maggior democrazia: dialoghi con i cittadini, consultazioni pubbliche, dialogo con il parlamento nazionale

Alcune idee su come cooperare:

- Iniziative per la celebrazione dei sessant'anni dei trattati di Roma
- Iniziative culturali di approfondimento

Media locali e social media: le attività programmate nel 2016 – Ewelina Jelenkowska

Sottolinea una certa difficoltà nel penetrare il territorio; i giornalisti spesso devono fare "notizia", per cui è ritenuta fondamentale la collaborazione con gli EDIC (e CDE, viene fatto rimarcare da una collega.....????). Bisogna parlare di storie e buone prassi; stimolare la pubblicazione di inserti sull'Europa nei quotidiani/tv/trasmissioni locali.

E' in programma una formazione dei giornalisti: 3 moduli formativi (con 6 crediti), uno di base (6 ore), uno sulle tematiche economiche (4 ore) e uno sui fondi europei.

A metà novembre/inizio dicembre saranno lanciati e disponibili per i giornalisti anche dei corsi online su piattaforma e a titolo gratuito. Per un miglior risultato occorre mettere in atto una certa pianificazione tra gli ordini regionali dei giornalisti e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

La Rappresentanza pubblica poi la Newsletter "Le 12 Stelle", con un'uscita settimanale. Proposta: dedicare un'uscita ad ogni centro EDIC/CDE per maggiore pubblicità. Ai responsabili degli EDIC/CDE spetta il compito di scrivere il pezzo/l'articolo sul ns centro e ns attività, per farci conoscere maggiormente in rete.

La Newsletter viene spedita a 15.000 abbonati. Da gennaio 2016 la Rappresentanza potrebbe far girare via email un foglio excel con le date di uscita della newsletter per calendarizzare/prenotare l'uscita di ciascun centro.

Ad aprile, maggio, giugno sarà realizzata una campagna (più online e social che offline/d'aula) su temi scientifici. Il titolo potrebbe essere: "La scienza a portata di mano", coinvolgendo operatori locali ed invitando esperti/scienziati locali. Questo potrebbe essere un progetto con le scuole.

MARTEDI' 13 OTTOBRE

Piano di investimenti per l'Europa: stato di attuazione – Antonia Carparelli

Banca europea per gli investimenti (BEI): il ruolo e le attività dell'Ufficio in Italia – Marco Santarelli

La BEI è il braccio finanziario dell'UE, come già stabilito e previsto nei Trattati; dai Padri fondatori era già stato individuato questo importante strumento per la crescita economica e basato sul principio di sussidiarietà. E' stata fortemente voluta dall'Italia fin dal Trattato di Roma del 1957.

La Commissione Junker vuole utilizzare in modo ancora più ambizioso e rischioso questo strumento. Queste operazioni/azioni più rischiose sono poi quelle che creano più posti di lavoro.

La BEI raccoglie fondi tramite i BOND (come l'Italia con i BOT) e poi presta alle PMI per i progetti. L'Italia è l'unico Paese che ha una sede/un ufficio operativo della BEI fuori del Lussemburgo.

Per fare un esempio, recentemente il Canale di Panama è stato finanziato con fondi BEI.

Nel 2014 sono stati stanziati all'Italia € 11,4 miliardi (+4% rispetto al 2013). Di questi, € 7 miliardi sono stati spesi per la linea ferroviaria del Sud Italia (Roma-Napoli????). Il resto è stato erogato alle banche italiane (Unicredit, Banca Intesa ed altre) che poi erogano finanziamenti e prestiti a loro volta alle aziende e a progetti nazionali.

Viene rimarcato che purtroppo nel Sud Italia manca progettualità, quindi in effetti non si vedono al Sud progetti finanziati dalla BEI, perché non arrivano le proposte di progetto da valutare. La strategia della BEI in questo caso è quindi quella di dare i fondi direttamente alle banche, che poi a livello territoriale valutano i progetti. La BEI poi, a campione, controlla come vengono spesi i fondi. Ma cosa è successo nella realtà in questi ultimi anni di crisi economica? Che le banche trattengono la finanza (la liquidità) sui conti, "immobilizzata", perché non vogliono prendersi responsabilità ed assumersi rischi.

La BEI comunque co-finanzia i progetti.

Sul sito ufficiale della BEI, in una sezione un po' nascosta, c'è la lista delle banche con cui la BEI opera, con i nominativi e recapiti dei dirigenti; è necessario però migliorare l'informazione e la comunicazione sul territorio.

Il FEI – Fondo europeo per gli investimenti. E' una prerogativa della Commissione Juncker ed è destinato soprattutto alle PMI.

Oggi le banche hanno molta liquidità ma non erogano prestiti perché non si prendono il rischio, per non consumare il capitale regolatorio/di garanzia, da restituire poi alla BCE in caso di problemi finanziari: se la PMI non restituisce i fondi alla banca, la partita se l'accolla il FEI (con la Commissione). Il FEI assorbe le perdite, funge da cuscinetto in caso di rischio. In questo modo l'attività è più rischiosa, ma si creano più posti di lavoro.

I funzionari BEI offrono anche assistenza sulla presentazione dei progetti da finanziare. La BEI non può obbligare le banche a scegliere alcuni progetti rispetto ad altri o a cambiare le modalità di erogazione, perché le banche non sono istituti di beneficenza. Su questi aspetti controlla invece l'Unione bancaria europea.

Le novità dello Studio Europa – Thierry Vissol

Riferisce sulle attività condotte dalla Rappresentanza con lo Studio Europa e fornisce alcuni spunti per l'animazione on-line sull'UE a costo zero!

- Hanno realizzato un programma TV/video di 14 min, disponibili anche su youtube "Focus Europa" – Europa in Italia: una trasmissione politica sull'UE. Intendono comunque disporre in seguito di un canale televisivo proprio.

- STUDIO EUROPA - Trasmissioni "22 minuti": attività già collaudata; in particolare chiede agli EDIC/CDE di mettere link sui nostri siti, chi può operare direttamente o chiedendo ai webmaster; e di mettere anche il link al video della settimana

- Altra interessante iniziativa, la rassegna di libri: "Un libro per l'Europa". Gli EDIC/CDE sono come le "orecchie" per la Rappresentanza. Da parte sua, la Rappresentanza accetta proposte da parte dei centri: es. libri da presentare (magari scritti da professori universitari), studi realizzati dai CDE da segnalare, spunti di dibattito, proposte di interviste. In questo caso contattare Thierry Vissol per organizzare la trasmissione o per amplificare notizia nel loro programma STUDIO EUROPA - Trasmissioni "22 minuti"

Alcuni aggiornamenti da parte di Natalja Montefusco per il 2016:

Aggiornamento su formazione degli EDIC:

2/4 marzo formazione per gli EDIC a Bruxelles

1/3 giugno formazione per i CDE a Bruxelles

17-19 ottobre riunione annuale sicuramente a Roma

La DG COMM ha dei fondi residui che potrebbero essere impiegati per la ristampa di alcune pubblicazioni ufficiali OPOCE esaurite in formato cartaceo. Natalja chiede agli EDIC di far circolare una lista con l'elenco delle pubblicazioni richieste

RIUNIONE NAZIONALE DEI CDE – presso SALA NATALI

Stato dell'arte dell'Open Access e legislazione in Italia e OPENAIRE 2020 – Paola Gargiulo – CINECA

E' prevista l'organizzazione di un workshop su come imparare a fare un Datamanagement Plan: per assistere i ricercatori su come fare a pubblicare i risultati della loro ricerca in open access. In genere i ricercatori non "fanno da soli"....Si tratta di un progetto-pilota con alcune Università italiane: Statale di Milano, Univ. di Parma, Univ. di Torino e altre, nell'ambito di Horizon 2020.

OPENAIRE 2020--> la Commissione chiede che tutte le università si siano dotate di un archivio digitale delle pubblicazioni istituzionali (con i link)

Esperimento attuale: la piattaforma IRIS, Institutional Research Information System (in seguito alla fusione con Cilea e Caspur). Al momento conta 60 atenei; precedentemente c'era UGOV Ricerca, un sistema prevalente ma molto chiuso e rigido, con diritti d'autore molto rigidi.

IRIS si basa sul sistema di "harvesting" dei metadati, che vengono importati automaticamente.

Le pubblicazioni o i prodotti scientifici degli atenei devono avere i parametri tecnici (standard) richiesti dalla Commissione europea. Si tratta di pubblicazioni/articoli su cui gli autori non hanno royalties, quindi ad accesso aperto. Vige un sistema di peer review, per ottenere credenziali per finanziamenti o progressioni di carriera.

Il principio "sposato" dalla Commissione europea: "se la ricerca è stata finanziata con fondi pubblici, il contenuto deve essere pubblicato pubblicamente e in modo "aperto" e deve poter essere riutilizzato (anche a fini commerciali) ed i risultati della ricerca devono essere messi a disposizione della collettività".

Forte critica verso i grandi editori: ad es. Elsevier prende il 30% degli utili sulla pubblicazione, mentre gli autori degli articoli nulla.

A maggio 2016 partirà un progetto finanziato dalla Commissione (nell'ambito del VII Programma quadro): sarà previsto un finanziamento di 17 milioni per pubblicare tutta la produzione scientifica ad accesso aperto-- ci sarà un notevole ritorno economico.

C'è anche un esperimento inglese (link nelle slides): 4 milioni di euro per pubblicare in modalità open i risultati scientifici prodotti dai progetti europei degli ultimi due anni (che si siano conclusi entro ottobre 2013).

Se i progetti europei a cui hanno partecipato vari atenei rientrano, i ricercatori che vogliono pubblicare i loro articoli su questo sito devono scegliere una rivista full open access, facenti parte di una lista di un dipartimento, purché non siano in abbonamento e non siano doppie (cioè sia a pagamento che OA). Se l'articolo viene accettato e quando bisogna pagare la quota (non superiore a € 2000), bisogna inviare ad un centro (vedi slides). In questo modo l'articolo viene pubblicato open access ma viene pagato. Questa ad. es. è un'iniziativa da diffondere all'interno delle ns Università.

Con il precedente Ministro Profumo un interesse c'è stato, ma in Italia siamo molto indietro; nel nord-Europa stanno sfruttando molto questa opportunità/strategia. In base a questa strategia, il principio è che l'ultima fetta dei finanziamenti sui progetti europei può essere trattenuta se i risultati della ricerca non vengono pubblicati in open access: nel Grant Agreement c'è una clausola che prevede l'obbligo di deposito di una copia dell'articolo. Se l'editore me lo impedisce, bisogna produrre la prova: la lettera dell'editore con cui impedisce la pubblicazione.

Di fatto in Italia attualmente la situazione è ferma. La legge di riferimento è la n. 112/2013.

Azioni che si possono intraprendere: modificare la legge sul diritto d'autore. Si sta discutendo sul principio di "esclusività" o meno. Bisogna però rassegnarsi che l'Open Access sta diventando una realtà.

Riferimento a WIKITALIA

RIUNIONE INTERNA DELLA RETE DEI CDE

Progetto 2015 – temi legati all'EXPO: partecipazione di 23 CDE-- buon risultato di rete.

Per il 2016, viene confermato da Natalja Montefusco il finanziamento per la realizzazione, con gli stessi criteri e modalità. Si ricorda che il finanziamento viene diviso fra tutti, quindi si raccomanda di essere sicuri di poter realizzare l'evento prima di dare l'adesione (altrimenti si toglie la possibilità ad un altro CDE di poter usufruire della quota che altrimenti risulterebbe non spesa). Tra le spese ammissibili si ricordano i pernottamenti per i relatori, le spese di transfer, il materiale pubblicitario, locandine ecc. Le spese di catering NON sono ammissibili.

Il tema proposto per il 2016: il mercato unico digitale.

Viene però ricordato che il 2016 sarà anche l'Anno europeo contro la violenza sulle donne (deve però essere ancora confermato dalla pubblicazione del documento COM della Commissione).

Si parla poi dell'aggiornamento del WIKI dei CDE: si fa un breve sondaggio per capire se sussiste l'intenzione di continuare a mantenerlo. Alcuni sono a favore ed hanno iniziato ad aggiornare alcune sezioni (ultimo aggiornamento risale al 2011); altri invece ritengono che come strumento non sia più attuale o innovativo: le stesse informazioni possono essere recuperate raggruppate in altro modo e su altri siti. Viene poi aperta la questione tecnica che riguarda il costo annuale per l'hosting del wiki sul server dell'Università di Genova, di cui si occupa la collega Laura Testoni e che finora ha sostenuto la spesa a nome della Rete italiana dei CDE. Si propone quindi sul momento di suddividere il costo previsto tra tutti i CDE presenti e vengono raccolti i soldi, inseriti in una busta, consegnata temporaneamente alla Coordinatrice, Magda Sanna (CDE - Università di Sassari).

Su richiesta di molti presenti, viene proiettata da Laura Testoni una slide che mostra le statistiche sugli accessi e sulle pagine più visitate del CDE WIKI dal 2011: 3 milioni circa (che tengono però conto anche degli accessi degli operatori che hanno effettuato gli inserimenti di testo).

Si ricorda infine che Adelaide Ranchino del CDE del CNR di Roma sta proseguendo l'attività di creazione del nuovo sito web della Rete italiana dei CDE, dal momento che la collega del CDE di Fiesole, Evangelia Koundouraki, non lavora più al CDE e non se ne è occupata più.

Infine, viene affrontato il tema, che forse era maggiormente rilevante per il dibattito e che era già stata anticipata da uno scambio di mail in lista, anche su Eurodoc: la discussione su "how to get EU paper documents".

La collega del CDE di Genova Laura Testoni, sottolinea, che gli invii cartacei ai CDE si assottigliano, e che EU bookshop offre un sistema di ricerca molto povero e lacunoso, quindi, emergono altre possibilità:

1) ottenere da EU Bookshop i record MARC (con i link diretti alle risorse immagine) e caricarli nel proprio OPAC;

2) attivare su Primo (l'indice del discovery tool di ExLibris) i contenuti di Eu-bookshop. E' la soluzione adottata dalla Freie Universitaet di Berlino (mittente del messaggio su eurodoc Dokumentationszentrum UN-EU <uneu-dok@UB.FU-BERLIN.DE>)." E' necessario quindi dialogare con i referenti informatici delle proprie università, che gestiscono i discovery tool, per chiedere almeno di attivare/"flaggare" il sito dell'Eubookshop. In alcuni casi è automatico, perché nelle banche dati è già attivo il collegamento.